

## *Il ricordo di Gianfranco Ceccaroli nel segno della bellezza* di Gastone Mosci

Il ricordo di Gianfranco Ceccaroli, rapito nel recente marzo da una morte che lo ha assediato per un tempo breve e che lo ha consegnato nel mistero del Padre comune, si lega all'immagine che ha saputo dare di sé, alla sua formazione, alla sua sensibilità d'animo ed alla sua professione d'artista. Come i suoi maestri della Scuola del Libro - Leonardo Castellani, Francesco Carnevali, Carlo Ceci e Giorgio Bompadre - credeva nella bellezza e nella perfezione, vale a dire nel lavoro ben fatto, meticoloso fin nei dettagli, pulito. In lui prendeva forma una operosità continua rivolta a realizzare desiderio d'arte e progetto: elaborava l'idea che voleva realizzare e non si fermava fin che non aveva raggiunto un manufatto (un disegno o una incisione o un oggetto editoriale) che poteva accogliere con un sorriso. Ha trovato il momento più luminoso nell'attività editoriale promossa insieme a Oliviero Gessaroli nella stamperia d'arte e nelle edizioni de "Il Colle", che negli anni ottanta e novanta del secolo scorso ha rappresentato una grande manifestazione editoriale di autentica tradizione urbinata nella stamperia d'arte.

Sento ancora viva l'emozione di un giorno dell'agosto 1989, in uno dei consueti ed entusiasmanti seminari teologici promossi da don Italo Mancini a Palazzo Petrangolini, alla consegna di una plaquette d'arte, in 32°, cm. 8x6, in settecento esemplari, con copertine di vari colori, del testo di Carlo Bo, "Le omelie di don Mancini", con la finestrella "Se un filosofo spiega il Vangelo" (Stamperia d'Arte Il Colle, Urbino, 1989). Era la recensione al testamento spirituale delle "Tre follie" di Italo Mancini (Camunia, 1986), che spiegava come si svolgeva in chiesa l'insegnamento spirituale del filosofo urbinato. Così iniziava Carlo Bo:

"Ho l'abitudine, tutte le domeniche che passo in Urbino, di andare alla



*Dalla Cartella "Omaggio a Ercole Bellucci", 2002, la litografia "L'angolo di Ercole Bellucci" di Gianfranco Ceccaroli (mm.120x90), e la poesia di Bellucci, che apre "Libro con me...":  
Se un libro mi piace / lo porto con me. / Lo leggo un poco / e non lo finisco, / lo lascio per dopo. / Se non è questo il modo / di capirlo, me ne infischio, / l'esibisco, ci gioco, / cosa rischio? / Se lo rivedo / lo ricompro / e ricomincio.*

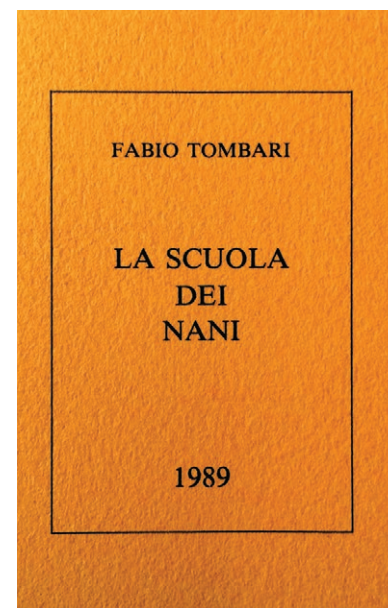
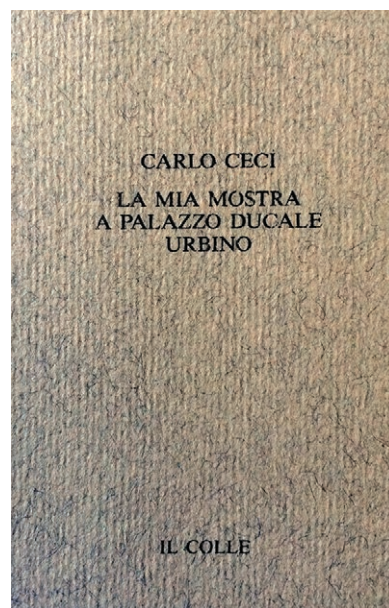
messa di mezzogiorno in Duomo, più precisamente ad ascoltare la spiegazione del Vangelo che don Italo Mancini fa agli studenti che sono gran parte di quella famiglia cristiana". Quel libricino, che è un "documento spirituale" - tale è un saggio letterario pur minimo per Carlo Bo - è stato confezionato totalmente da Gianfranco Ceccaroli, che vi ha lavorato al ritmo della scrittura creativa e della "libertà della parola" del magnifico rettore. Quella era la prima plaquette ideata da Ceccaroli e promossa dalla rivista "Il Nuovo Leopardi": un regalo a don Italo, un omaggio a Carlo Bo, una donazione di editoria armoniosa e di gusto alla città. Seguirono altri microlibri: "Dal concerto fiorito" e "La scuola dei nani" di Fabio Tombari (1989), poi di Carlo Ceci, "La mia mostra a Palazzo Ducale" (1990) e di Luigi Bartolini il racconto "Il panino di raso" (1990)

con una incisione mozzafiato di Adriano Calavalle. In questo mondo misterioso dell'editoria si è espresso Gianfranco Ceccaroli.

Va ricordato un altro grumo artistico collettivo de "Il Colle" e Stibu insieme, la collana Zone, diretta da Ercole Bellucci, un luogo creativo espresso da due favolosi libri d'artista, come "Cantonate di Urbino" di Paolo Volponi (1985) e "Libro con me ovvero Calendario del Libro perpetuo" di Ercole Bellucci (1988), per il quale Gianfranco ha collaborato nella tiratura delle incisioni.

E' importante la sua passione per la calcografia fin dalle aule con Castellani, suo docente, ed apprezzata la sperimentazione degli ultimi dieci anni intorno alla tecnica incisoria nel vivo della matrice base di metallo con tagli, intarsi, e interventi nelle varie tecniche con la carta inchiostrata. Otteneva forme libere e stiliz-





zate, “il bello del segno”, dice l’amico Oliviero Gessaroli, procedimenti di stampa a rilievo da giungere al collage.

Quanto ci lascia Ceccaroli – e ognuno potrebbe aggiungere titoli e titoli di cartelle e di incisioni del nostro amico – porta il segno della sua persona, della pienezza della sua umanità, della visibilità del suo umanesimo che ha cercato di costruire e di segnare nelle cose belle, rendendo sensibile e aperta la sua inquietudine.

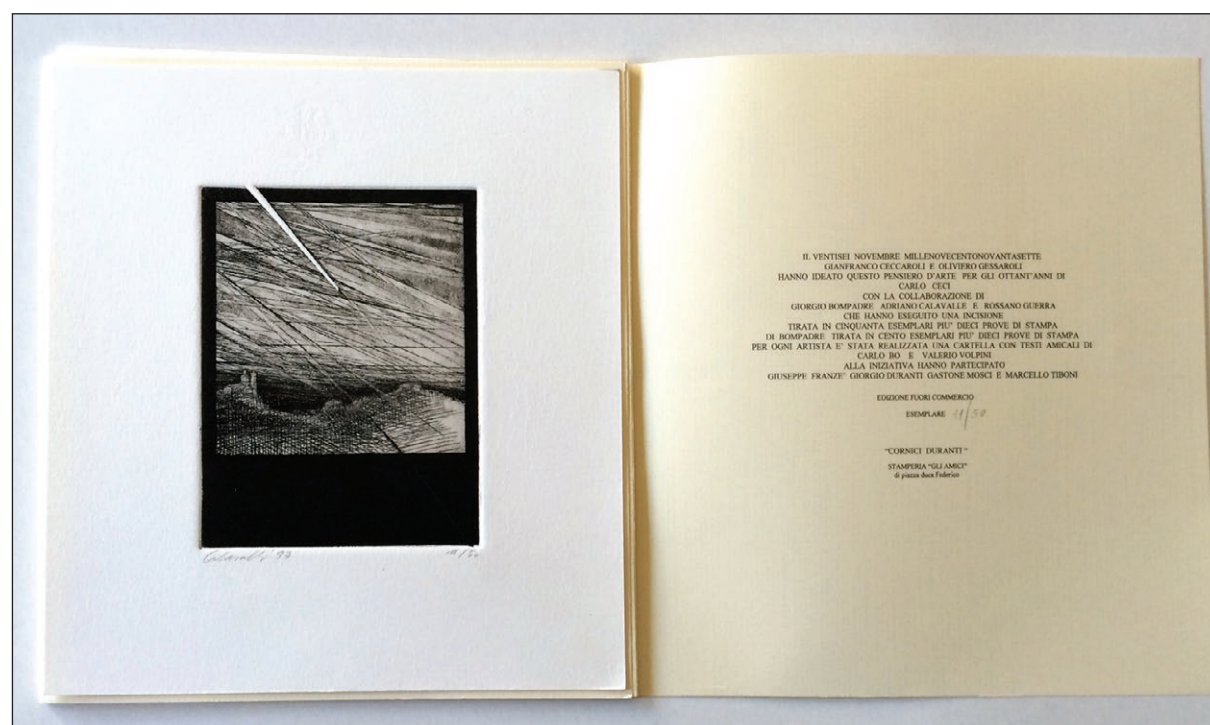
#### Scheda artistica

Gianfranco Ceccaroli è nato a Urbino il 6 gennaio 1946. È morto il 23 marzo 2015. Ha studiato all’Istituto Statale d’Arte di Urbino nella sezione di calcografia diretta dal Maestro Leonardo Castellani conseguendo, dopo il quinquennio, nel 1966, il diploma di Maestro d’Arte.

Ha partecipato ad alcune rassegne di incisione, tra le quali la “II Biennale di incisione italiana”, Padova 1966. Dal 1967/69 ha approfondito la propria ricerca nell’ambito delle varie tecniche incisive soffermandosi in particolare sulla metodologia della stampa calcografica. Nel 1980/81 ha frequentato il corso di disegno del nudo presso l’Accademia di Belle Arti di Urbino.

Nel 1983, sempre presso l’Istituto d’Arte di Urbino, nella sezione di incisione calcografica, ha conseguito la “maturità artistica”. La sua attività è proseguita in ambito turistico, non trascurando mai l’interesse originario per l’incisione all’acquaforte. Ha collaborato dal 1988 al 1995 con la Stamperia d’Arte “Il Colle” di Urbino e realizzato varie edizioni di libri d’arte ed edizioni artistiche con incisori finlandesi e italiani tra i quali i Maestri Carlo Ceci e Giorgio Bompadre.

Nell’ultimo decennio ha tenuto vari corsi di incisione presso il centro artistico “La Corte della Miniera” di



Dalla Cartella “Per gli ottant’anni di Carlo Ceci”, 1997, l’incisione di Adriano Calavalle, “Alba” (mm. 120x95), e il colophon.

Urbino a scuole italiane e straniere di primo e secondo grado. Nel 2004 è stato socio dell’Associazione culturale “L’Arte in Arte” di Urbino dove svolgeva varie attività e partecipava a mostre collettive sul territorio italiano. Collaborava con Gallerie d’arte e studi professionali artisti.

#### Plaquette della Stamperia d’Arte “Il Colle” (32mo)

Carl Bo, “Le omelie di don Mancini”, 1989.

Fabio Tombari, “Dal concerto fiorito”, 1989.

Fabio Tombari, “La scuola dei nani”, 1989.

Luigi Bartolini, “Il panino di raso”, con una incisione di Adriano Calavalle, 1990.

Carlo Ceci, “La mia mostra a Palazzo Ducale di Urbino”, 1990.

**Cartelle d’occasione** (cm. 22 x 22)

“Per gli ottant’anni di Carlo Ceci”, testi di Carlo Bo e Valerio Volpini, incisioni di Giorgio Bompadre, Adriano Calavalle e Rossano Guerra, Stamperia GLI AMICI di piazza Duca Federico (Gianfranco Ceccaroli e Oliviero Gessaroli), Urbino, 26 novembre 1997.

“Omaggio a Ercole Bellucci”, Due poesie del poeta, incisioni di Giorgio Bompadre e Gianfranco Ceccaroli, Edizione GLI AMICI di piazza Duca Federico (Gastone Mosci e Oliviero Gessaroli), Urbino, 3 dicembre 2002.

**Gastone Mosci**, docente universitario in pensione. È stato redattore della rivista “Il Leopardi” (1974-1975), direttore de “Il Nuovo Leopardi” (1982-1997), nella redazione di “Hermeneutica” (1981 ss.), nella redazione de “Il nuovo amico” (1984 ss.) ed ora direttore del blog [www.fanocitta.it](http://www.fanocitta.it)